

Guatemala

## Il Piano Famiglia che non piace agli Usa e alle lobby

VITA E BIOETICA

04\_08\_2021



Luca  
Volontè



Avevamo già riferito come il presidente del Guatemala avesse annunciato una proposta a favore della vita (dal concepimento alla morte naturale) e della famiglia naturale. Dopo la presentazione ufficiale del vero e proprio piano d'azione nei giorni scorsi, è partito il

ricatto della piazza e la minaccia degli Stati Uniti, ma Alejandro Giammattei resiste.

**Ebbene, il 25 luglio, Giammattei ha presentato il piano strategico**

“Politica pubblica per la protezione della vita e l’istituzionalizzazione della famiglia 2021-2032”, che si attuerà dalle prossime settimane e proseguirà sino al 2032. Il programma di promozione, difesa e attuazione dei principi costituzionali del Paese consiste in 99 programmi coordinati dall’esecutivo in collaborazione con le regioni, le città e le organizzazioni religiose e caritatevoli. La politica permetterà di unire gli sforzi e promuovere risultati che porteranno al rafforzamento della famiglia, la prevenzione della gravidanza precoce, il rafforzamento dell’educazione dei bimbi e delle ragazze, misure a favore degli anziani e molte altre cose.

**Ne abbiamo viste molte di politiche familiari: questa del Guatemala è**

**completa** e potrebbe dare risultati esemplari per il paese. Il Piano Giammattei insegna che i principi costituzionali che riconoscono vita e famiglia devono essere coordinati, non solo giuridicamente con le altre leggi e previsioni dei codici in vigore, ma soprattutto ad essi deve esser data attuazione in ogni campo di azione di governo e in ogni aspetto della vita civile del Paese (le prime nove pagine della [road map](#) del Guatemala si occupano di questo tema).

**Nulla di ideologico nel piano del Guatemala, piuttosto, la consapevolezza di**

**dover** “soddisfare le esigenze immediate di protezione della vita dal concepimento, la prima infanzia, la fanciullezza, l’adolescenza, la gioventù, l’età adulta e l’età adulta più avanzata, al fine di proteggere la famiglia come unità di base della società”, ha detto Giammattei. Il piano è il frutto del lavoro comune (che aveva preso il via lo scorso [16 marzo](#)) di governo, rappresentanti religiosi, accademici e società civile.

**Solo se teniamo conto di questa decisione radicale presa dal Guatemala e dal suo esecutivo**, possiamo capire la ragione vera delle manifestazioni di piazza e della presa di posizione del governo statunitense. Lo stesso giorno della presentazione del piano per la vita e la famiglia, il Ministero della Giustizia e il procuratore generale María Consuelo Porras, con l'avallo di Giammattei, **licenziavano** il procuratore speciale controlla corruzione Juan Francisco Sandoval con l'accusa di aver promosso indagini "selettive e ideologizzate" mentre ne dimenticava altre, più vicine al governo precedente che lo aveva nominato. Ovviamente l'opposizione, sostenuta dalle solite lobby che già lo **scorso autunno** erano scese in piazza a chiedere le dimissioni del governo e la liberalizzazione dell'aborto e del matrimonio gay, ha **replicato** i disordini nelle piazze della capitale e nuovamente chiesto le dimissioni di Giammattei e dell'esecutivo perché "corrotti".

**Avrebbero dato prova della propria corruzione con il licenziamento di un poco obiettivo procuratore anti-corruzione?** A conferma dell'interferenza e minaccia nei confronti del governo sovrano del Guatemala, il 30 luglio l'inviato speciale degli Usa per i paesi del "Triangolo del Nord" (Guatemala, Honduras ed El Salvador), **Ricardo Zúñiga**, rendeva nota la sospensione della collaborazione da parte degli Stati Uniti con il Ministero della Giustizia guatemalteco.

**Il 16 luglio**, del resto, annunciando il piano per la vita e la famiglia, Giammattei **aveva chiesto** alla popolazione il "sostegno in questa lotta per la fede che porta come conseguenza movimenti di destabilizzazione della democrazia per instaurare un regime che promuove l'aborto e l'agenda globalista... La lotta per raggiungere questi obiettivi ci porta faccia a faccia con gruppi potenti che non risparmiano sforzi per disinformare, causare polarizzazione e ottenere l'accesso al potere pubblico con mezzi illegali, perché hanno fallito alle urne".

**Più prudenti le ambasciate di Germania, Canada, Francia, Regno Unito, Svezia e Svizzera** che si limitano a invitare il governo del Guatemala a riprendere la lotta anticorruzione.

**Giammattei**, dopo la decisione incredibile (e grave sul piano diplomatico) degli Usa, non si è dunque piegato. Certo, si è detto preoccupato per il possibile impatto negativo, ma **ha subito incaricato** il ministro delle Finanze Álvaro González di “cercare opzioni” per sostenere il bilancio e il ministro degli Esteri Pedro Brolo di “promuovere la cooperazione delle organizzazioni internazionali e dei paesi amici”, che hanno garantito in poche ore la sostenibilità del bilancio. Il ricatto degli Usa di Biden e delle multinazionali pro aborto e Lgbt non è quindi riuscito.